

Andrea Bianchini

EVENTI

“Sii te stesso, tutto il resto è già stato preso.”

Oscar Wilde

INDICE

Prefazione Pag. 4

Capitolo 1

1.1 – Jane. Pag. 5

1.2 – L'appuntamento. Pag. 7

1.3 – Roma. Pag.11

1.4 – La cena. Pag.14

1.5 – Il libro. Pag.18

1.6 – Il terzo incomodo. Pag.20

1.7 – Il brindisi. Pag.22

1.8 – Il risveglio. Pag.24

Appendice

Prefazione

“Eventi”; chissà questa parola che cosa evoca in ciascuno di noi... Qual è l’aspettativa? E-venti? Una forma elettronica del numero venti? O forse, e venti, come 13 e 20 o venti e venti o venti del mare in formato elettronico? Nulla di tutto questo; l’accezione nella fattispecie è quella di cose che accadono; quello che accade a noi ed agli altri. Ma quando gli eventi si fanno straordinari, inspiegabili, fantascientifici, noi rimaniamo interdetti e cerchiamo una spiegazione logica a ciò che ci succede. Ma non sempre ci riusciamo. Come il protagonista di questo racconto di fantascienza; Giuseppe, da lui stesso narrato in questo libro.

Buona lettura.

Andrea Bianchini

Capitolo 1

1.1 – Jane.

Le donne rumene sono tra le più belle donne della razza europea. Jane faceva la ballerina in un night di Rimini; il “Messalina”. Jane non era una ragazza normale, lo si poteva appurare con un colpo d’occhio soprattutto quando ballava nuda; una bellezza ed armonia lancinanti. Io l’ho conosciuta quella sera, un venerdì, intorno alla mezzanotte, dopo averla osservata ballare nuda per un ora. Mi sono avvicinato a bordo del palco. Un mio amico mi aveva detto; “Chiedi pure il numero di cellulare alle ragazze del night, loro te lo danno volentieri! “. E così ho trovato il coraggio di avvicinarmi al bordo del palco e mentre lei si asciugava il sudore con un panno viola le ho chiesto: “Scusa Jane, mi daresti il tuo numero di cellulare?”. La risposta è stata immediata; “Certo! Ma tu. Birichino. Non è che mi vuoi portare a letto gratis?”. Non ho avuto il tempo di riflettere, la mia risposta è stata; “perché, tu verresti a letto con uno come me?”. “Tieni, questo è il mio numero di cellulare. Chiamami quando vuoi.”, è stata la sua risposta mentre mi porgeva un biglietto appena raccolto dal cubo appoggiato a bordo palco. Il mio stupore ed insieme gioia è stata una cosa indescrivibile. Cosa avevo io di così speciale per meritare il suo numero di cellulare? Poi ho riflettuto pensando alle parole del mio amico, in fondo quello era il suo mestiere. Io od un altro che importa? Lei

avrebbe accettato comunque, e questo celatamente mi scocciava. Ma noi uomini siamo fatti così, che illusi, anche dietro la richiesta esplicita di danaro ci illudiamo che quello sia interesse nei nostri confronti. Ma lei, era veramente troppo bella.... Perché l'uomo è così sensibile alla bellezza femminile? Ma forse non tutti gli uomini sono fatti così. Si vedono coppie in cui lui è molto più bello di lei, e viceversa. E allora? Chi sono queste Veneri dalla forza attraente irresistibile per alcuni uomini, ma soprattutto disponibili anche a uomini decisamente poco attraenti. Mestiere, mi sono detto, poi ho riflettuto ed ho pensato; no, ci deve essere qualcosa di più, passione, motivazione, o schiavitù. La mia conclusione è che la bellezza è un fardello enorme perché ha un enorme valore affettivo che rende dipendente chi la subisce e schiavo chi la possiede. Perché, la virtù? È forse diversa dalla bellezza? No, mi sono detto; crea dipendenza a chi la subisce e schiavitù a chi la esercita; come la bellezza.

1.2 L'appuntamento.

Era un lunedì mattina, sento suonare il mio smartphone, ero ancora a letto quasi addormentato;

-Questo è un messaggio automatico: siamo momentaneamente assenti. Si prega di lasciare un messaggio dopo il segnale acustico. Beeeeeeeep!- Ma chi diamine è, mi sono detto, boh! Sarà qualche call center.... Poi, il mio pensiero è andato subito al venerdì precedente, Jane.... Adesso la chiamo. Cerco il biglietto, digito il numero sul telefono, lo memorizzo sulla rubrica, ecco, Jane, e chiamo;

-Pronto Jane? Sono Giuseppe! Mi hai dato il tuo numero venerdì notte scorso, ricordi? Al night!-

-Giuseppe??? Giuseppe quale? Il pescatore o l'imbianchino? –

-No Jane, io sono disoccupato...-

-Ah!!! Senti, guarda Giuseppe che io non ho tempo da perdere, per favore, cosa vuoi???

-Volevo rivederti. Ti andrebbe un aperitivo stasera?-

-Dunque vediamo, sì. Vieni a prendermi, io abito in via Bologna al numero 47. Ci vediamo alle venti. Sii puntuale, ti aspetto. –

La mattina non passava mai. Sono uscito, come tutte le mattine, per andare a comprare il giornale all'edicola dell'isolato adiacente alla mia abitazione. Mi sono sempre chiesto se sia meglio comprare il giornale all'edicola o andare a prendersi un caffè al bar dove c'è sempre un giornale a disposizione dei clienti, il costo è equivalente; in effetti nell'indecisione a volte compravo il giornale, altre

volte andavo al bar a prendermi un caffè e a leggere li il giornale, poi se avevo qualche spicciolo in più mi prendevo, a patto che avessi anche fame, un salato. La mattina è trascorsa come al solito, nonostante tutto, ed è anche arrivata l'ora di pranzo, a casa, tassativamente, spaghetti aglio olio e peperoncino. Dicono che l'aglio giovi molto alla salute, pare sia un antibiotico naturale, ma anche il peperoncino fa molto bene, non so a che cosa, ma fanno molto bene, e poi a me piacciono.... TV accesa, vino bianco fresco di frigo, ma come fanno gli orientali a mangiare gli insetti, mi sono chiesto, eppure un giorno proverò anche io ad assaggiarli. Ho visto in un documentario un ragazzo orientale raccogliere da una tinozza che brulicava di scarafaggi vivi, evidentemente affamati, un esemplare e mangiarselo vivo spezzandolo in due con un morso, facendo fuoriuscire l'umore della bestia. Sembrava molto diletto da quello spuntino. Evidentemente l'attesa non è il mio forte. Il pomeriggio non passava mai. Ho provato a distrarmi con una lettura, "Avere o essere?", di Fromm; sinceramente non è proprio una lettura che ti rilassa diciamo, ma leggere fa bene, qualsiasi cosa, e questa è una verità assoluta. Cosa fa diventare un enigmista un lettore di prosa? Un pescatore un assiduo lettore di Nietzsche? Fatto sta che la lettura non è mai di cattivo gusto, eventualmente, uno il libro non lo compra, non lo legge, nessuno, sino ad oggi, in qualsivoglia nazione ha mai costretto qualcuno a leggere un libro... I libri sono li, chi li vuole li legge, sennò no, tutto li.... Invece la TV ti costringe ad ascoltare ciò

che vuole comunicarti, hai l'opzione di cambiare canale, ma a volte questo non è sufficiente. Internet ha cambiato questo aspetto della comunicazione, uno si legge e va dove gli interessa andare.

Si era fatta ora di cena. Questa volta non avrei cenato a casa, sarei uscito ed andato a prendere Jane a casa sua e saremmo andati insieme a prenderci un aperitivo, e chissà, forse ci sarebbe venuto appetito e saremmo andati a cena insieme.... Mi erano rimasti ottanta euro, era il venticinque del mese...

Avevo guardato sulla mappa di Internet per trovare via Bologna, non distava troppo da casa mia, cinque chilometri.

Erano finalmente le diciannove e quarantacinque, ora di partire con la mia macchina.

Lei era lì. Mi aspettava. Tacchi a spillo, minigonna, camicetta bianca, borsetta nera, rossetto viola che sui suoi capelli nero corvino stava benissimo.

-Ciao Giuseppe. Adesso ho capito chi sei !!!-

-Ciao Jane. Sali?-

-Ok, eccomi-

-Dove andiamo Jane?-

-Vai dritto per questa strada Giuseppe, poi al secondo semaforo prendi per la tangenziale-

È stato un attimo, ci siamo trovati all'interno di un bar, sembrava uno di quegli autogrill autostradali. Era pieno di gente, la gente parlava, ma parlava una lingua che io non avevo mai sentito, ed era strana, ed avevo la netta sensazione che parlassero di me. Anche la gente non era normale, avevano degli aspetti alieni. Prendemmo un caffè, un caffè con la schiuma, Ma io

non avevo mai sentito un caffè con quel sapore e quell'aspetto, era buono, veramente. Poi prendemmo un aperitivo, e anche questo aveva un sapore che io non avevo mai sentito; ottimo, sublime, un nettare.

Guardai Jane dritto negli occhi, lei annuì, come mi avesse letto nel pensiero. Non eravamo sulla terra ma in una stazione extraterrestre sulla Luna, ci avevano teletrasportato lì.

Mi sono svegliato il giorno dopo alle otto. Ero nel mio letto, mi ricordavo solo il caffè, la sua schiuma e l'aperitivo. Dopo cosa era successo? Non faccio in tempo a rispondere a questo interrogativo che suona il mio smartphone;

-Pronto! Chi è? – Ero ancora nel dormiveglia...

-Giuseppe!!!! Birichino!!!! Ma quanto hai bevuto ieri sera???? Come stai??-

Era Jane....

-Sto bene, sto bene....-

-Adesso Giuseppe ti devo lasciare... Chiamami!!!-

Guardai l'orologio al mio polso, segnava le otto e dieci ma la sveglia sul comodino segnava le dieci e dieci.

1.3 Roma.

La giornata di un disoccupato può essere a volte anche gradevole, sì, i soldi... quelli mancano, ma spesso chi ha molti soldi non può spenderli come vorrebbe, forse per questo ne accumula sempre di più... In quanti, nonostante il prezzo esiguo, possono permettersi il lusso di due o tre tramezzini e una birra con tanto di caffè e ammazzacaffè su di un tavolino all'aperto di un bar nel centro storico di una città meta turistica? Mi sono sempre chiesto; perché andare in Thailandia, percorrere migliaia di chilometri in aereo per stare in pace, spendendo migliaia di euro, quando semplicemente prendendo la macchina e percorrendo qualche decina di chilometri potremmo sortire gli stessi benefici effetti? Intendiamoci, in Thailandia ci andrei volentieri, ma dovrei accendere un prestito che comunque non mi darebbero perché sono disoccupato. E allora telefono a Jane.

-Pronto Jane?-

-Sì, pronto, ciao Giuseppe, senti, capiti proprio al momento giusto! Devo andare a Roma, non è che mi ci porteresti tu con la tua macchina? Ti prego!-

Mi rimanevano sessanta euro, era il ventisette del mese.

-Ma quando ci devi andare a Roma Jane?-

-Domattina, tassativamente.-

-Senti Jane, non penso che mi bastino i soldi....-

-Eeehhh!!! Ma non ti preoccupare Giuseppe, in qualche modo faremo...!-

-Tu dici? Va bene quando ci vediamo? –

-Vieni a prendermi domattina a casa alle 7, partiamo subito!-

-Ok Jane, a domani.-

-A domani, notte Giuseppe....-

-Notte Jane.-

La bellezza è una virtù? Dipende. Da come la si esercita.

Il giorno dopo alle sette in punto ero sotto casa di Jane, lei era lì che mi aspettava. Strano, mi sono detto, le donne in genere fanno sempre aspettare... Jane no, lei era puntualissima, anzi, con qualche minuto di anticipo. Forse questo fatto non era da trascurare, premura? Rispetto nei miei confronti? Non lo so, ma la cosa mi faceva molto piacere...

Jane è salita sulla macchina e siamo partiti, destinazione Roma!

Sarà stata l'eccitazione, forse lo stress o i miei pensieri, ma verso metà strada ho cominciato ad accusare una prepotente tachicardia....

-Cos'hai Giuseppe? Ti vedo in affanno! –

-Niente Jane, una leggera tachicardia...-

-Fermati un attimo! Guarda, la c'è un autogrill, ci fermiamo e prendiamo un caffè! Se stai proprio male chiama un'ambulanza! Dai!-

Ci siamo fermati, io so benissimo che il caffè non va d'accordo con la tachicardia, ma se era Jane a offrirmelo, non avrei potuto dire di no.

-Ecco Giuseppe, il tuo caffè, e tieni questi cinquanta euro, mettili la benzina che poi ripartiamo. Ah! Se ti va ti ho preso anche un tramezzino! Assaggialo. È buonissimo! –

Il viaggio è proseguito regolarmente, strano, ma la tachicardia mi è passata. Siamo arrivati a Roma, ho lasciato Jane all'aeroporto, mi ha detto che doveva incontrare una persona molto importante lì. Ci siamo salutati, questa volta con un tenero abbraccio e sono ripartito.

Quello che è successo al viaggio di ritorno ve lo devo raccontare, perché non è una cosa che capita tutti i giorni, decisamente no.... Stavo guidando sull'autostrada quando ad un certo punto noto che le distanze ed il tempo si stavano dilatando, stavo viaggiando ai centocinquanta chilometri orari ma ad un tratto ebbi la sensazione di essere fermo, era la terra che mi stava scorrendo sotto i piedi, avvertivo una pressione sul sedile ed il tempo pareva avesse rallentato, questa sensazione o se volete esperienza durò circa mezz'ora, il tempo giusto per arrivare al casello successivo al quale sarei uscito dall'autostrada. Uscì. Notai una pattuglia della polizia stradale ferma al lato della strada, i due agenti erano fuori della loro macchina in piedi al bordo della strada, ma notai qualche cosa nelle loro divise, non erano le solite divise, cioè, grossomodo sì, ma i dettagli erano diversi sembravano disegni di un'altra epoca.... Infatti poco più avanti, un tabellone stradale illuminato indicava la data odierna, 28 settembre 1960. Avevo viaggiato nel tempo. Ma per volere di chi? Un evento spazio temporale o l'intervento di qualcuno? Ma chi?

1.4 – La cena.

Il telefono ha squillato. Ma che ore sono ? Ero a casa mia, ancora una volta non ricordavo cosa era successo, mi ricordavo gli agenti, il tabellone con la data, e poi ? Nulla, il buio più completo. Lo smartphone continuava a suonare, era Jane...

-Pronto ? Jane ?-

-Buongiorno Giuseppe ! Hai fatto un buon viaggio di ritorno ?-

-Sì Jane, sì, ma tu, dove sei ?-

-Sono a casa ! Ti va stasera di venire a cena a casa mia Giuseppe ?-

-Eehh, sì, sì, volentieri...-

-Allora ti aspetto alle 20, sii puntale, ciao !-

Ho appoggiato lo smartphone sul comodino, stavo sudando freddo. L'orologio al polso segnava le otto, la sveglia sul comodino segnava le dieci.

Innamorarsi non è un'opzione, nemmeno una volontà divina, ci è lasciato libero di provare sentimenti, ho pensato. Il fatto è che bisogna sempre essere in due, si può chiamare innamoramento quello in cui una sola delle due parti è coinvolta ? Penso di no, l'amore è una comunione, da soli non si può essere innamorati... Ho letto di recente una frase; "That's the thing about love. It's free to give. It's never free to receive.". Questa frase mi ha spalancato l'universo...

Ma io non ero innamorato di Jane, è solo che lei era di una bellezza tale... Poi ho pensato; ma queste cose strane che mi stanno succedendo, sono frutto della

mia immaginazione o mi sono accadute realmente se di realtà si può parlare, e sono collegate a Jane ? A cinquant'anni non ti puoi innamorare di una trentenne solo per l'aspetto esteriore, ci sono una serie di motivi per ciò, soprattutto quando lei è una mercenaria e tu sei un disoccupato, però amo pensare a questo genere di donne come ad operatrici sociali, giusto, operatrici sociali.

Ho guardato sul televideo l'ora, per sistemare i miei orologi, erano le undici e quattordici, la sveglia sul comodino riportava l'ora giusta, era l'orologio al polso che riportava un'ora errata, era indietro di due ore esatte. Sono uscito di casa, nella cassetta delle lettere c'era un volantino, "Messalina-Rimini. E perderai la cognizione del tempo.", era un volantino pubblicitario del night dove lavorava Jane. ... e perderai la cognizione del tempo... questa frase rimbombava nella mia mente...

Sono andato a comprare il giornale in edicola, prendo il giornale, pago, e leggo in prima pagina; "Roma. Fulmine si abbatte sulla torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino. Comunicazioni interrotte per due ore".

Sono tornato a casa, giusto in tempo per mettere l'acqua per cuocere la pasta sul fuoco, oggi mezza maniche burro parmigiano e basilico. Accendo la TV, apparecchio la tavola, mentre ascolto, "Si informano i gentili telespettatori che per problemi ai ripetitori del digitale terrestre oggi le trasmissioni non avranno luogo".

L'ora di cena non si è fatta attendere troppo, Jane mi

aspetta. È ora, parto.

Jane mi aveva detto di citofonare all'interno numero 24.

Suono all'interno numero 24.

-Siiii. Giuseppe! Sei tuuuu?????-

-Si. Aprimi. –

-Secondo piano Giuseppe, primo appartamento a destra dell'ascensore. –

Apro il portone, l'ascensore è libero, lo chiamo con il bottone, la porta si apre, entro, premo il bottone del secondo piano. Ecco sono arrivato, interno 24, suono il campanello. Diiiiin Dooooon. Si apre la porta.

-Ciao Giuseppe! Entra! –

-Ciao Jane, questi fiori sono per te.-

-Oooohh!!! Ma grazie!! Che carino!!!-

Entro nell'appartamento, c'erano due animali, una specie di gatti, ma non erano gatti! Non avevo mai visto una razza di animale di quella specie!

-Jane, ma questi, che animali sono?????-

-Questi sono degli streknet. Ma poi, capirai.... La tavola è già imbandita, siediti, ho una sorpresa per te! Posso spegnere la luce?-

-Mah! Sì, come vuoi Jane-

Jane spense le luci. Una oscurità come non avevo mai visto ha pervaso la stanza, il buio più totale e profondo, poi lentamente appare un sole, ecco un secondo sole, ed un terzo, poi un pianeta un secondo, dodici pianeti, ed infine una miriade di stelle.....

-Ecco Giuseppe, questo è il mio mondo... Sono qui insieme ad altri del mio pianeta, noi non volevamo venire qui! Ci hanno costretti...Hai capito adesso ??-

Jane ha riacceso le luci, i due animaletti stavano mangiando, sembrava ridessero sotto i baffi. Cominciammo a mangiare, e a bere...

1.5 - Il libro.

Non avevo mai avuto un mal di testa così prepotente, in questo modo mi sono svegliato; con un gran mal di testa. Erano le nove, almeno così diceva il mio orologio da polso... E la sveglia sul comodino ? Segnava le dieci, allora accendo il televideo; sul televideo segnava mezzogiorno; ho cominciato ad innervosirmi, come se non bastasse il feroce mal di testa... Ho guardato su internet, in effetti erano le dodici, ora di mangiare, ma chi aveva fame con quel mal di testa ? Sono andato nel bagno, sul sofà di fianco al bidet c'era un libro. E questo chi l'ha messo qui ? L'ho preso in mano, "Stelle e pianeti", era il titolo. Non ricordavo niente, a parte la cena ed il vino, ma sì, c'erano anche quei due animaletti...

Il libro non era molto grosso, un centinaio di pagine, l'ho sfogliato, un sacco di immagini; ma questa...? L'ho già vista da qualche parte... Era una foto, non so se reale o virtuale di una vista da un pianeta, con tre soli, dodici pianeti e tantissime stelle. Questa immagine l'ho già vista da qualche parte, mi sono detto. Io sono sempre stato un gran lettore, ed ho sempre letto dei generi più variati, e l'astronomia mi aveva sempre affascinato, quindi quel libro era una sorpresa a me gradita, ma come era finito sul sofà del bagno? Forse me lo aveva dato Jane la sera prima e non mi ricordavo... Poi riposi, dopo averlo sfogliato, il libro sullo scaffale insieme agli altri, lo leggerò, ma non ora. La memoria a volte gioca brutti scherzi, mi sono detto. Suona lo smartphone;

-Pronto ? Giuseppe ? Sono io, Jane !-

-Ciao Jane ! Come stai ?-

-Come sto ? Ti ricordi ieri sera ? O come al solito ti sei dimenticato tutto ? Ti piace il libro che ti ho regalato ?-

-Veramente non è che mi ricordi tanto. Il libro, me lo hai regalato tu ?-

-Senti Giuseppe... Sai cos'è l'amnesia da resistenza psicologica ?-

La linea si è interrotta.

-Pronto ? Pronto ? Jane ?-

Niente è caduta la linea. Amnesia da resistenza psicologica...!?!?! Adesso guardo su internet... Il tempo di aprire il browser, ecco; amnesia da resistenza psicologica... Aaahhh !! Adesso ho capito! Ma allora...

Sino a che punto possiamo fidarci della nostra memoria? Esperimenti neurosensoriali hanno dimostrato che il nostro cervello non è in grado di distinguere tra il ricordo di una esperienza realmente vissuta e il ricordo di una esperienza immaginata; e allora? C'è una soluzione a ciò che l'istinto ci porta a credere, ad immaginare, a ricordare? Il reale è tutto dimostrabile come vuole farci credere la scienza ? Tutto segue delle leggi matematiche ? O la matematica è una mera espressione del nostro limitato intelletto? Forse ci vorrebbe un teologo...o un ufologo... Perché? Se Dio esiste, non è forse egli stesso un extraterrestre?

1.6 Il terzo incomodo.

Primo ottobre, Jane non l'ho più sentita, eppure, mi manca, non lo so, ha creato una tale confusione nella mia vita... Sono le otto, mi sono appena svegliato, squilla il mio smartphone...

-Pronto? –

-Sì, pronto, sei tu Giuseppe? –

Era la voce di un uomo, ma il numero non era nella mia rubrica....

-Sì, sono Giuseppe, con chi parlo? –

-Non è importante il mio nome, tu Jane la devi dimenticare, ne va della tua vita.-

E chiude la telefonata.

Ora, io, che Jane fosse una conoscenza quanto meno inquietante lo avevo già capito, ma questa telefonata mi aveva tolto ogni dubbio, se ce ne fossero stati...

Ma questo chi era? Un suo amante? Perché immagino che Jane ne avesse collezionati parecchi, speriamo uno alla volta e non più di uno contemporaneamente...

Non passa più di un minuto che il mio smartphone risquilla. Questa volta era Jane.

-Pronto? Giuseppe? Guarda, io ti devo fare le mie scuse... Ti avrò telefonato un certo Jimmy, è uno dei nostri... ma è uno squilibrato, non gli avrai dato peso vero??-

-Jane, ho ricevuto una telefonata, più che altro una minaccia, ma non mi ha detto come si chiamava...-

-Sì,Sì, è lui è Jimmy, non ti preoccupare Giuseppe, è solo uno squilibrato, ma è innocuo, è così fragile...-

-Va bene Jane, digli però di non chiamarmi più.-
Non ha più chiamato in effetti, ma quella telefonata aveva lasciato un segno in me, non mi sentivo più tanto tranquillo, soprattutto quando uscivo di casa o guidavo la macchina. In ogni caso Jane non l'ho più cercata, se era lei a chiamarmi, vabbè, sennò io non l'avrei chiamata.

Infatti non passarono troppi giorni che Jane mi chiamò;

-Pronto Giuseppe ?-

-Sì, pronto? Jane?-

-Ciao Giuseppe, perché non mi cerchi più? Ho fatto qualcosa che non dovevo? Non sarà mica per Jimmy ?? Guarda che lui è come un ragazzino, non sa neanche lui quello che dice...-

-No Jane, ho avuto molto da fare, ho trovato un lavoretto...-

-Ah! Davvero? Allora bisogna brindare !! E che tipo di lavoro hai trovato ?-

-Niente... un lavoretto per due mesi, operatore ecologico.-

-Ma che bello!! Bravo Giovanni! Allora dai vediamoci ! Facciamo un aperitivo per brindare al tuo nuovo lavoro !!! Vieni da me stasera, ti aspetto alle 20!-

-Eehh, non so, devo vedere.... dai va bene, ci vediamo stasera alle 20 a casa tua.-

1.7 Il brindisi.

Sette ottobre, erano le diciannove e quarantacinque, il mio smartphone squilla, era Jane.

-Pronto Giuseppe ?-

-Si pronto Jane.-

-Senti Giuseppe, non possiamo vederci alle venti a casa mia, mi dispiace, poi ti spiego... Vediamoci all'Hotel "Il Girasole" lungo il mare, sempre alle venti, ti va?-

-Mah veramente... Va bene, a dopo Jane...-

Conoscevo l'Hotel "Il Girasole", una volta un mio ex compagno di liceo ora trasferitosi a Milano per lavoro aveva soggiornato li. Un bel Hotel, quattro stelle, e prezzi abbordabili, per un quattro stelle, intendiamoci...

Ecco sono arrivato. Ho parcheggiato la macchina nel parcheggio dell'Hotel, sono sceso, ho chiuso la macchina e mi sono avviato verso la Hall dell'Hotel. Erano le venti ed un minuto, Jane non c'era... Arrivò alle venti e tredici, strano, di solito era puntualissima.

-Ciao Giuseppe-

-Ciao Jane-

Minigonna nera cortissima, tacchi a spillo, camicetta nera, rossetto rosso.

-Senti Giuseppe... Ti va di prendere una camera ??-

All'interno della Hall c'era tanta gente, una tavolata piena di bicchieri ed aperitivi, la gente stava facendo un aperitivo, erano tutti vestiti molto bene, io no, io camicia e jeans. Abbiamo bevuto il nostro aperitivo, abbiamo brindato al mio nuovo lavoro e poi dopo aver

depositato i nostri documenti alla reception siamo saliti in camera, stanza 321, terzo piano, balcone vista mare, molto romantico devo dire...

Ci siamo chiusi dentro la stanza.

-Giuseppe, scusami, vado nel bagno-

Jane è uscita dal bagno completamente nuda, faceva un profumo molto buono.

-Spogliati Giuseppe.-

Ci siamo infilati nel letto.

Ad un tratto si è fatto buio, un buio profondo, spaziale, hanno cominciato ad apparire delle stelle, poi piano piano si sono messe in movimento, sempre più in fretta, sempre più in fretta, sino a divenire rette di luce infinite.

Ci siamo ritrovati in una foresta verdissima, nudi, tutt'intorno una miriade di uccelli che cantavano, un torrente con strani animali che si abbeveravano, e poi, il buio, il buio più profondo...

1.8 Il risveglio.

Che ore sono ? Maledizione, dov'è il mio orologio? Dove sono? L'orologio a parete della stanza dell'albergo segnava le nove e 11. Ora ricordo !!!

Jane! Jane! Jane non c'era più, nessuna traccia di lei, la stanza era completamente a soqquadro, sul letto matrimoniale di fianco a me al posto di Jane c'era il suo libro, "Stelle e pianeti", lo prendo in mano, all'interno della prima pagina una dedica; "Il frutto del nostro amore vivrà in eterno. Addio, Jane."

Ho preso subito il mio smartphone, ho fatto il numero di Jane; "Siamo spiacenti, il numero da lei chiamato è inesistente!"

Ma come? I giorni successivi cercai Jane ovunque, nel suo appartamento lei non c'era più, l'appartamento era in ristrutturazione.

-Scusate! Jane, l'inquilina che abitava in questo appartamento, dov'è andata?-

Mi sono rivolto agli operai che stavano lavorando.

-Ma quale Jane?? Sono tre mesi che stiamo lavorando a questo appartamento! E non ci pagano nemmeno! Ma vada via, per favore !-

Mi sono recato al Messalina a Rimini per chiedere notizie di Jane...

-Ma quale Jane, qui non ha mai lavorato nessuna Jane!-

Questa volta i miei ricordi erano lucidi.

Scala di Kardašëv

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **scala di Kardašëv** è un metodo di classificazione delle [civiltà](#) in funzione del loro [livello tecnologico](#), proposta nel [1964](#) dall'[astronomo russo Nikolaj Kardašëv](#)^[1].

Si compone di tre tipi, basati sulla quantità di [energia](#) di cui le civiltà dispongono, secondo una progressione [esponenziale](#). L'esistenza delle civiltà descritte è del tutto ipotetica, ma questa scala è stata utilizzata come base di partenza nella ricerca del progetto [SETI](#) ed è inoltre richiamata in varie opere di [fantascienza](#).

Tipi

- **Tipo I:** civiltà in grado di utilizzare tutta l'energia disponibile sul suo [pianeta](#) d'origine(4×10^{16} [watt](#)).
- **Tipo II:** civiltà in grado di raccogliere tutta l'energia della stella del proprio [sistema solare](#) (4×10^{26} watt).
- **Tipo III:** civiltà in grado di utilizzare tutta l'energia della propria [galassia](#) (4×10^{36} watt)

La civiltà umana sarebbe pertanto una civiltà ancora di "Tipo 0", in quanto utilizzerebbe solo

una frazione dell'energia totale disponibile sulla Terra.

[Carl Sagan](#) ha definito un metodo per calcolare, a partire dai tipi iniziali, anche i decimali, per

mezzo della seguente formula: $W = K \cdot 10^{0,71}$ nella quale K rappresenta il livello di civiltà della scala e W i watt utilizzati. Secondo questo metodo la civiltà umana sarebbe ad un livello di 0,71.

Secondo Kardašëv la Terra nel 1964 avrebbe potuto percepire la presenza di una civiltà di tipo III sotto forma di emanazioni di [onde radio](#) o di fasci [laser](#). Nel [1965](#) ritenne di aver intercettato uno di questi segnali nella [radiogalassia](#) CTA 102 e la notizia venne pubblicata con grande risalto dall'agenzia [Tass](#), ma in seguito apprese che pochi giorni prima un astronomo [olandese](#), [Maarten Schmidt](#) aveva identificato il segnale come l'emissione di un [quasar](#). In seguito [Iosif Šklovskij](#), principale collaboratore di Kardašëv, giunse alla conclusione che una civiltà di tipo III non potrebbe che autoestinguersi, secondo il concetto della [singolarità tecnologica](#).

[Jack Cohen](#) e [Ian Stewart](#)^[2] hanno sostenuto che se non possiamo comprendere civiltà più avanzate, non possiamo neppure ipotizzare in che modo esse si evolvano. Inoltre il progresso tecnologico umano è dipeso da una successione di scoperte, talvolta fortuite, come

la scoperta della [penicillina](#), e dalla presenza di determinate condizioni, come la presenza dei [combustibili fossili](#), che potrebbero non essere universalmente diffuse.

Le alte energie appaiono necessarie per riuscire ad accorciare le enormi distanze spaziotemporali tra le stelle ([cunicoli spaziotemporali](#)) e quindi a un rapido passaggio all'acquisizione della disponibilità di energie di livelli superiori.

Estrapolazioni ipotetiche[[modifica](#) | [modifica wikteto](#)]

Seguendo la progressione esponenziale sono stati estrapolati ulteriori tipi di civiltà ancora più avanzate:

- **Tipo IV:** in grado di controllare tutta l'energia di un [superammasso di galassie](#) (circa 10^{46} watt)
- **Tipo V:** in grado di disporre dell'energia dell'intero [universo](#) visibile (circa 10^{56} watt). Una civiltà di questo livello è probabilmente ipotizzabile nell'ambito della [teoria del punto Omega](#) di [Frank Tipler](#)

Civiltà ancora più avanzate sono state immaginate nella [fantascienza](#):

- **Tipo VI:** livello energetico di più universi (10^{66} watt), con la possibilità di alterare le [leggi della fisica](#) su ciascuno degli universi multipli.
- **Tipo VII:** esseri con capacità di creare universi a volontà e di utilizzarli tutti come fonti energetiche (un esempio è dato nel racconto di fantascienza [L'ultima domanda](#) di [Isaac Asimov](#)).
- **Tipo VIII:** esseri superiori capaci di creare universi a proprio piacimento, ma che attingono energia da fonti non-cosmiche.
- **Tipo IX:** esseri estremamente superiori capaci di creare oggetti non-cosmici che utilizzano come fonte primaria di energia.
- **Tipo X:** esseri che hanno raggiunto una capacità tecnologica tale d'aver abbandonato il mondo cosmico come lo conosciamo per continuare a vivere ed evolversi in "universi" non-cosmici creati da loro stessi, al di fuori delle nostre leggi fisiche e quantistiche, ipoteticamente parlando questi esseri possono essere realmente considerati degli Dei nel senso stretto della parola.

Le entità di tipo VI fino a tipo a tipo X possono (dal nostro punto di vista) essere considerate "divinità".

Estrapolando in base al tasso di crescita attuale del consumo energetico planetario, secondo [Michio Kaku](#), [fisico teorico statunitense](#), l'umanità potrebbe raggiungere una civiltà di tipo I intorno al [2200](#), di tipo II intorno al 5200 e di tipo III intorno al 7800; probabilmente tutti gli altri stadi possono essere raggiunti solo dopo milioni di anni e con la collaborazione di altre civiltà aliene, oppure possono non essere raggiunte a causa della [Singolarità tecnologica](#) o di semplici eventi naturali.

La teoria di Kardašëv può essere collegata ad altre teorie sociali, come quella proposta da [Leslie White](#) nel suo libro *The Evolution of Culture. The Development of Civilization to the Fall of Rome*, del [1959](#), che si propone di spiegare tutta la storia dell'umanità sulla base dello sviluppo della tecnologia. White riteneva infatti che i progressi tecnologici determinerebbero l'organizzazione sociale, seguendo le idee dell'[etnologo](#) e [antropologo](#) statunitense dell'[Ottocento](#) [Lewis Henry Morgan](#), e proponeva come misura del livello di avanzamento di una società quella del suo consumo energetico, proponendo cinque stadi: quello dell'energia muscolare personale, dell'utilizzo di animali domestici, con il passaggio all'[agricoltura](#) della [biomassa](#), delle

energie fossili e infine dell'[energia nucleare](#). La teoria di White si traduce nella formula $P = E \times T$ (dove P sta per progresso, E per energia consumata e T un coefficiente determinato in base all'efficacia delle tecniche che utilizzano questa energia).